

SCUOLA, COMUNIONE AI DIVORZIATI, ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI,  
PROSTITUZIONE, PREGHIERA DAVANTI AGLI OSPEDALI.  
LA VISIONE DEL NUOVO SEGRETARIO CEI SUI TEMI CALDI DEL MOMENTO,  
E UN RICORDO PERSONALE DI DON ORESTE BENZI

di don Aldo Buonaiuto

**STORIA DI COPERTINA**  
INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI

# Mons. Galantino: «Gesù ci precede tra gli ultimi»





**IL PASTORALE** - Ramonda dona a Mons. Galantino un Pastorale fatto con il legno di uno dei barconi con cui arrivano gli immigrati sulle coste della Sicilia, costruito dalla Cooperativa sociale di Acireale "Rò la formichina". Nel corso della celebrazione è stato conferito il mandato ad alcuni membri della Comunità che partono per la missione in Nepal, Iraq, Georgia, Germania, Russia, Bangladesh, Venezuela, Argentina, Cile, Grecia, Haiti, Lourdes e Ginevra.



**IL SALUTO** - Mons. Aldo Giordano, al termine della Messa celebrata il 30 maggio, saluta una delle tante persone con disabilità presenti alla Tre giorni. «Siccome in quanto nunzio sono rappresentante del Papa in Venezuela – ha detto – vi porto il saluto di Papa Francesco e quando avrò la prossima occasione di incontrarlo gli porterò il vostro affetto».

«Gesù ci precede tra gli ultimi», ha detto monsignor Nunzio Galantino, nuovo Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, celebrando la messa con cui si è conclusa la "Tre giorni" della Comunità Papa Giovanni XXIII a Forlì il 1° giugno. Aggiungendo: «C'è bisogno di gente che accolga, che faccia spazio nella propria vita, nella propria famiglia a chi ha bisogno».

In occasione di questa visita, il vescovo ha accettato di rispondere alle domande di Sempre, senza sottrarsi e con estrema franchezza, com'è nel suo stile.

**Cosa le ha detto il Papa nel conferirle l'incarico di segretario della CEI?**

«Mi ha chiesto se desideravo lavorare un po' più a stretto contatto con lui per la Chiesa italiana. Conoscendo io già la CEI e la sua macchina abbastanza complessa, mi sono preso un momento di riflessione sull'opportu-

rità di accettare. Poi, il desiderio che le intuizioni e la passione del Santo Padre permeino la Chiesa, mi ha fatto dire: "Non c'è proprio da scegliere, bisogna dire di sì e basta!"».

**Quali sono le priorità per la Chiesa italiana oggi?**

«Aprirsi con maggiore libertà di spirito allo Spirito di Dio che, attraverso la voce di Francesco, ci sta indicando percorsi per certi versi tradizionali, per altri inediti. Tradizionali in quanto ai contenuti, inediti in quanto alle modalità».

**Sulla prostituzione la posizione della Chiesa è stata ben interpretata da don Benzi**

**La famiglia, come è intesa dalla Chiesa cattolica, è ancora proponibile in questa società e per le nuove generazioni?**

«È proponibile soprattutto oggi che ci sono tanti attentati alla fa-

miglia e una voglia di scardinarla completamente con uno tsunami di proposte a volte banalizzanti. Il problema non è soltanto di natura ideologica – concepire la famiglia in un modo piuttosto che in un altro – ma anche di provvidenze concrete nei confronti della famiglia, in quanto ci sono due modi per distruggerla: uno è far avanzare proposte chiaramente contrarie all'istituto familiare – padre, madre e figli, cioè maschio, femmina e figli, come il Signore li vuole mandare avanti – l'altro, fa spesso il nostro governo, è di ignorarne i bisogni elementari».

**I divorziati potranno un giorno ricevere la comunione?**

«Non sta certamente a me decidere e orientare questi comportamenti disciplinari della Chiesa. Siccome sono stato parroco fino all'altro ieri, non penso che il problema fondamentale sia questo, ma piuttosto quello di assicurare la vicinanza, l'ascolto e

l'accompagnamento a queste persone che vivono con grande difficoltà e dolore. Ritengo che questo aspetto sia molto più importante e molte volte nella nostra pastorale ordinaria non è presente».

**Sono state pubblicate alcune sue dichiarazioni sulla preghiera davanti agli ospedali dove si praticano gli aborti. Può chiarire meglio la sua posizione?**

«L'aggressione che ho ricevuto in realtà mi ha fatto un po' male. Premetto che sono un prete che recita il rosario ogni giorno... spero di non essere uno dei pochi! L'intervista in questione è nata in un contesto specifico: l'influenza che hanno i mezzi della comunicazione sociale. In quell'occasione dichiaravo che dobbiamo stare attenti soprattutto alla televisione nella quale si utilizzano solo le immagini che aiutano a sostenere la propria tesi personale. Citavo l'esempio di chi inquadra i volti più

inespressivi di coloro che recitano il rosario davanti alle cliniche contro l'aborto. Agiscono così per poter poi affermare: "Ecco quelli che difendono l'aborto!". Vivaddio, ci possono essere anche volti inespressivi tra di noi; non è che tutti abbiamo la faccia dei grandi attori! Con tale atteggiamento si intende depotenziare non solo il rosario recitato davanti alla clinica, ma anche il movimento, grande e straordinario, che c'è dietro. A volte gli esponenti di certi nostri movimenti non leggono l'intervista per intero, ma solo il titolo del giornale, che evidentemente ha tutto l'interesse a scegliere unicamente l'espressione che fa scandalo e crea problemi. Così partono 10.000 tweet o 15.000 post su Facebook contro il vescovo Galantino... Ma io sono responsabile di quello che dico non di ciò che gli altri capiscono! Un aspetto che mi ha impressionato è l'aggressività, la cattiveria sommaria di

certe persone che dicono di recitare il rosario. È preoccupante sapere che chi recita il rosario poi è capace di esprimersi con questi toni, con questa violenza verbale».

**Le scuole oggi funzionano?**

«Assieme a papa Francesco il 10 maggio a Roma abbiamo vissuto un'esperienza bellissima, con oltre 300.000 tra giovani, famiglie, insegnanti e operatori della scuola. Sarei superficiale se rispondessi con un "sì" o un "no" secco alla sua domanda. Sicuramente nella scuola c'è gente fortemente appassionata. La scuola può continuare, ancora oggi, ad essere una palestra di formazione seria, sebbene i nostri governanti, almeno fino a ieri, non abbiano mostrato questa grande disponibilità nei confronti della formazione. Gli ultimi governi hanno considerato la scuola una sorta di bancomat presso il quale prelevare soldi per poi sciuparli altrove. Non dimentichiamo



**RIELEZIONE** - Giovanni Ramonda saluta l'assemblea della Comunità Papa Giovanni XXIII subito dopo essere stato confermato responsabile generale per altri 6 anni. Al suo fianco il vice responsabile Primo Lazzari. «Accetto con il sostegno di mia moglie e della mia famiglia, con l'aiuto della comunità e della grazia di Dio» ha dichiarato Ramonda subito dopo la nomina. Cresciuta negli ultimi 6 anni la presenza della Comunità nel mondo, passando da 25 a 32 Stati, nei cinque continenti.



che l'Italia è una delle ultime nazioni, quanto ad investimenti e percentuale del PIL sulla formazione. Evidentemente non si può amare la scuola togliendole le risorse».

**La Chiesa italiana è molto vicina ai profughi. Quali consigli darebbe all'Italia e all'Europa oggi?**

«Anzitutto la Chiesa italiana deve dare un consiglio a se stessa: attivarsi in nome del Vangelo per riconoscere nei profughi il Cristo che viene a sbattere sulle nostre coste e a bussare alle nostre chiese. Non consideriamo l'accoglienza dei profughi o degli immigrati come una sorta di fissazione di qualche prete o di qualche laico ispirato... è Vangelo! Il cap. 25 di Matteo vale ancora e vale per tutti! Come Chiesa dobbiamo dare esempio di apertura e contrastare quella mentalità ottusa che parte della nostra politica cerca di mettere in campo. La mentalità secondo

la quale bisogna agire per difendere la Nazione, il territorio dai "poveri cristi" che invece chiedono solo di aprire il nostro cuore. La Chiesa ha il compito straordinario di esortare gli italiani: "Apriamo il nostro cuore ad accogliere Cristo! Se non volete accogliere Cristo, almeno accogliete questa povera gente!"».

**Molti parlano di legalizzare la prostituzione. Qual è la posizione della Chiesa?**

«La posizione della Chiesa è stata ben interpretata da don Oreste Benzi. Parlarne come fatto semplicemente antropologico significa dichiarare che esistono persone nate per essere sfruttate. E questa è già una sconfitta. Qui non c'entra né la Chiesa né il Vangelo, ma la concezione della persona, secondo cui ci sarebbero persone nate per essere sfruttate ed altre per sfruttare. Inoltre tutte le volte che lo Stato condona o legalizza dichiara pubblicamente

la sua impotenza. Infatti in genere si legalizza ciò che non si è capaci di combattere o di prevenire. Dall'esperienza che ho maturato lavorando per tanti anni nel campo della droga e dell'accoglienza a persone in difficoltà, ho compreso che chi dedica tutto se stesso in tali ambiti viene ritenuto come un perdente in partenza. E pensiamo a tutte le volte che lo Stato chiude gli occhi di fronte a queste realtà...»

**Il Papa parla spesso del diavolo. I vescovi ci credono nel diavolo?**

«Non so se i vescovi ci credano, io sicuramente ci credo, anche perché questo disgraziato è in azione continuamente e quando meno te lo aspetti. Il diavolo, questo fetente, è capace di camuffarsi in maniera così variegata che spesso, mentre ci rendiamo conto della sua presenza, già ci siamo caduti dentro. Soltanto chi non riflette, chi vive in maniera non seria

e nella superficialità il proprio inserimento nella storia e nella vita può sostenere che il diavolo non esista».

**Le sette sono un pericolo per la nostra società?**

«Sono un pericolo nella stessa misura in cui lo sono le persone ottuse e quelle che tendono a coartare la libertà interiore e quella esteriore degli altri. Ad occuparsi delle sette non deve essere soltanto la Chiesa - solo perché questi ci rosicchiano un po' di "clienti" - ma anche lo Stato. Alla fine le sette, quelle ben organizzate, diventano una prigione per la persona. Lo Stato, prima di essere il legalizzatore di tutto, è il protettore della libertà delle persone. Per questo deve stare in guardia riconoscendo dove tale libertà è minacciata».

**Quali sono i problemi sociali del Paese più urgenti da affrontare?**

«Quelli della famiglia e dei giova-

ni, perché sono le realtà che avvertono maggiormente il disagio attuale. La famiglia subisce un'aggressione ideologica e non riceve attenzioni e risorse. I giovani, che sono il presente e non il futuro della nostra società, hanno bisogno di risposte. Purtroppo la politica, e qualche volta anche le organizzazioni ecclesiali, non si preoccupano delle loro speranze frustrate e non considerano la forza e la grande attesa che nutrono dentro. Se tali istanze non trovano riscontri purtroppo essi si rivolgono altrove... da qui nascono i problemi con la droga e il disagio».

**Dobbiamo riconoscere nei profughi il Cristo che viene a sbattere sulle nostre coste**

«Le parole che diceva e le azioni che intraprendeva erano frutto soltanto di preghiera. Soltanto un pazzo o un uomo di preghiera possono intraprendere delle attività e delle iniziative come ha fatto lui... E siccome un pazzo non mi risulta che fosse, sicuramente era un uomo di preghiera».

**Lei ha conosciuto don Oreste Benzi. Ci può dire qualcosa?**

«È stato nella mia parrocchia per tenere alcuni incontri organizzati

per la festa di San Luigi. Ho invitato tanti personaggi, Don Oreste è stato uno di quelli che mi ha fatto faticare di più per questioni di orario... Ma, a parte questo, don Oreste è stato un dono per la nostra parrocchia. L'ho incontrato anche altre volte. L'ultima è stata a Colonia durante la GMG del 2005 dove abbiamo fatto un selfie ante litteram. Ho molto a cuore quella foto. L'ho inserita anche in un libro che celebra il centenario della mia parrocchia. Di don Oreste ricordo soprattutto l'uomo di preghiera e l'uomo d'azione».

**C'era qualcosa in particolare che l'aveva colpita di lui?**

«Le parole che diceva e le azioni che intraprendeva erano frutto soltanto di preghiera. Soltanto un pazzo o un uomo di preghiera possono intraprendere delle attività e delle iniziative come ha fatto lui... E siccome un pazzo non mi risulta che fosse, sicuramente era un uomo di preghiera».